



Il valore della formazione continua nella comunità civile ed ecclesiale: formare per servire la persona

S.E.R. Mons. Michele Di Tolve,

Vescovo Ausiliare di Roma, Delegato per l'Ambito dell'Educazione e della Vocazione

Onorevole Ministro dell'Istruzione e del Merito,
Prof. Giuseppe Valditara,
caro Presidente dell'AGIDAE e del FondER,
Padre Francesco Ciccimarra,
Onorevoli Autorità,
Eccellenze,
gentili Rappresentanti del mondo ecclesiale,
sindacale e delle parti sociali,
Signore e Signori,

innanzitutto desidero esprimere un sincero
ringraziamento a Padre Francesco Ciccimar-

ra, per l'invito a partecipare a questo momento di celebrazione del ventesimo anniversario del FondER, qui nella Sala della Lupa, luogo che richiama la storia, la memoria e il servizio alla Repubblica.

Porto i saluti di Sua Em.za il Card. Baldassare Reina, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma e del Consiglio Episcopale.

Parlare di formazione continua, proprio in questo luogo, significa riconoscere che l'educazione non è un capitolo marginale, ma appartiene al cuore della vita democratica e al cuore della vita ecclesiale.

Il tema che mi è stato affidato – *“Il valore della formazione continua nella comunità civile ed ecclesiale: formare per servire la persona”* – lo vorrei leggere alla luce della recente Lettera Apostolica di Papa Leone XIV, dedicata all'educazione, significativamente intitolata *«Disegnare nuove mappe di speranza»*.



1. Educazione: non accessoria, ma trama della speranza

Papa Leone XIV, nel 60° della *Gravissimum educationis*, ricorda che «l'educazione non è attività accessoria, ma forma la trama stessa dell'evangelizzazione»; è il modo concreto in cui la fede diventa gesto educativo, relazione, cultura.

Lettera Apostolica_Leone XIV «Disegnare nuove mappe di speranza» n. 1.1

Se sostituiamo alla parola “evangelizzazione” la parola “convivenza civile”, comprendiamo qualcosa che vale per tutti:

- senza educazione, la democrazia si indebolisce;
- senza formazione, il lavoro si impoverisce;
- senza formazione possiamo sperare in un lavoro sicuro?;
- senza crescita delle persone, anche le migliori riforme sociali e istituzionali restano fragili.

La Lettera ci ricorda che la storia dell'educazione cristiana è storia dello Spirito all'opera, ma è anche storia di donne e uomini che hanno creduto che ogni persona merita di essere accompagnata nella crescita della libertà e della responsabilità. Non riporto qui l'elenco di educatori ed educatrici che il Santo Padre ricorda nella Lettera, e sono solo alcuni esempi di uomini e donne che hanno avuto a cuore l'educazione di coloro che non avrebbero avuto alcuna possibilità. Inoltre il Santo Padre scrive: **“Ribadisco quanto ho affermato con chiarezza nella *Dilexi te* al n. 72: «L'educazione dei poveri, per la fede cristiana, non è un favore, ma un dovere». Questa genealogia di concretezza testimonia che, nella Chiesa, la pedagogia non è mai teoria disincarnata, ma carne, passione e storia.**

Lettera Apostolica_Leone XIV «Disegnare nuove mappe di speranza» n. 2.1

In questo contesto, Papa Leone XIV afferma che «l'educazione [...] è una delle espressioni più alte della carità cristiana». *Dilexi Te* n. 68

Lettera Apostolica_Leone XIV «Disegnare nuove mappe di speranza» n. 1.3

Se l'educazione è un atto di carità, un fondo come il FondER – che rende possibile la formazione continua a costo zero per lavoratori e istituzioni ecclesastiche – diventa una forma concreta di carità sociale e di giustizia: non solo un servizio tecnico, ma un'opera di speranza.

2. Formare per servire la persona

Il nostro tema aggiunge un'espressione decisiva: *formare per servire la persona*.

La Lettera insiste sulla **centralità della persona**: educare significa aiutare ciascuno a scoprire la dignità inalienabile di ogni uomo e donna, la responsabilità verso gli altri, la capacità di servire il bene comune. «*Mettere al centro la persona significa educare allo sguardo lungo di Abramo*»: far scoprire il senso della vita, la dignità inalienabile, la responsabilità verso gli altri, dice il Papa, uno sguardo che sa guardare il cielo e contare le stelle, ma anche essere responsabile della vita degli altri, cioè aprirsi al futuro.

Lettera Apostolica_Leone XIV «Disegnare nuove mappe di speranza» n.5.1

Per la comunità civile, formare la persona vuol dire:

- dare competenze professionali;
- ma insieme educare alla cittadinanza, all'etica del lavoro, alla legalità, alla cura del bene comune.

Per la comunità ecclesiale, formare la persona vuol dire:

- accompagnare la crescita umana, spirituale e professionale di chi lavora nei nostri enti,
- perché ogni servizio – amministrativo, educativo, sanitario, caritativo, pastorale – sia realmente un servizio alla persona concreta, soprattutto se fragile.

La Lettera, parlando di educazione, afferma che essa *«non misura il suo valore solo sull'asse dell'efficienza: lo misura sulla dignità, sulla giustizia, sulla capacità di servire il bene comune»*. Questa visione antropologica integrale deve rimanere l'asse portante della pedagogia cattolica. Essa – sulla scia del pensiero di San John Henry Newman – va contro un approccio prettamente mercantile che spesso oggi costringe l'educazione a essere misurata in termini di funzionalità e utilità pratica.

Lettera Apostolica_Leone XIV *«Disegnare nuove mappe di speranza»* n. 4.2

Questo è un criterio prezioso anche per la **formazione continua finanziata dal FondER**:

- non solo aggiornamenti tecnici,
- ma percorsi che elevano la qualità umana delle relazioni, la capacità di lavorare in squadra, la cura delle persone assistite o accolte, la maturità etica nelle scelte quotidiane.

3. La comunità educante: un “noi” tra civile ed ecclesiale

Un punto molto forte della Lettera è l'idea di **comunità educante**. Papa Leone XIV scrive: *«L'educazione cristiana è opera corale: nessuno educa da solo. La comunità educante è un “noi”»* in cui convergono docenti, studenti, famiglie, pastori e società civile.

Lettera Apostolica_Leone XIV *«Disegnare nuove mappe di speranza»* n. 3.1

Questa visione si sposa perfettamente con l'esperienza del FondER:

- da una parte, il mondo **civile**: le norme sul lavoro, la contrattazione, le parti sociali, lo Stato che riconosce e sostiene la formazione;
- dall'altra, il mondo **ecclesiale**: enti religiosi, scuole cattoliche, opere sanitarie e assistenziali, istituti e congregazioni che portano avanti una tradizione educativa e caritativa millenaria.

Il FondER sta esattamente nel punto d'incontro di questi due mondi:

- valorizza il principio di **sussidiarietà**, tipico della Dottrina Sociale della Chiesa, perché mette in condizione gli enti di progettare percorsi formativi adatti alla loro realtà;
- applica il principio di **solidarietà**, perché redistribuisce le risorse in modo equo, tenendo conto della diversità di dimensioni e di bisogni.



Il fatto che aderire al FondER sia **gratuito**, senza costi aggiuntivi per aziende e lavoratori, e che il Fondo si impegni a offrire «risorse sufficienti per soddisfare i propri fabbisogni formativi in relazione alle proprie dimensioni e caratteristiche», dice una cosa importante: la formazione non è un privilegio per pochi, ma un diritto di tutti i lavoratori – laici e religiosi – e un dovere delle istituzioni. In questo modo, il



FondER concretizza quell'idea di **gratuità evangelica** di cui parla la Lettera, quando afferma che «la gratuità evangelica non è retorica: è stile di relazione, metodo e obiettivo».

Lettera Apostolica_Leone XIV «Disegnare nuove mappe di speranza» n. 10.4

4. La formazione continua come “mestiere di promesse”

C'è una espressione molto bella, quasi poetica, che Papa Leone XIV usa parlando dell'educazione: egli la definisce «un “mestiere di promesse”: si promette tempo, fiducia, competenza; si promette giustizia e misericordia».

Lettera Apostolica_Leone XIV «Disegnare nuove mappe di speranza» n. 3.2

Potremmo dire lo stesso della formazione continua:

- è un mestiere di promesse da parte delle istituzioni che investono nei lavoratori;
- è un mestiere di promesse da parte dei lavoratori stessi, che scelgono di rimettersi in gioco, di imparare, di aggiornarsi per servire meglio.

Applicato agli enti ecclesiastici e religiosi, questo significa:

1. **promessa verso le persone che serviamo.** Bambini, giovani, anziani, malati, poveri, famiglie... hanno diritto ad incontrare operatori competenti, aggiornati, capaci di unire professionalità ed umanità;
2. **promessa verso i lavoratori.** La formazione continua non è solo un “costo” di gestione, ma un atto di fiducia: dice al lavoratore “tu vali”, “il tuo futuro ci sta a cuore”;
3. **promessa verso la società.** In una fase storica segnata da paure, frammentazione, conflitti, investire in formazione significa gettare semi di coesione sociale, di legalità, di partecipazione.

La Lettera insiste sul fatto che la formazione abbraccia tutta la persona: spirituale, intellettuale, affettiva, sociale, corporea.

Per i nostri enti religiosi questo vuol dire pensare percorsi che tengano insieme:

- competenze tecniche (normativa, sicurezza, gestione, sanità, pedagogia...);
- competenze relazionali (ascolto, comunicazione, gestione dei conflitti);
- dimensione etica e, per chi lo desidera, anche spirituale, perché il servizio alla persona è sempre anche un fatto di coscienza.

5. I valori di FondER alla luce della Lettera Apostolica

I valori che FondER indica nel proprio profilo si lasciano leggere con grande sintonia alla luce della Lettera di Leone XIV:

- **approccio etico e principio solidaristico nella redistribuzione delle risorse.** Qui troviamo la stessa logica della giustizia sociale e della preferenza per i più deboli che attraversa la storia dell'educazione cristiana. Non tutti gli enti hanno la stessa forza finanziaria o organizzativa; il Fondo serve proprio a non lasciare indietro nessuno;
- **organigramma snello e ottimizzazione dei costi di gestione.** È un modo concreto di praticare la sobrietà e la responsabilità nell'uso dei beni, perché più risorse sono destinate alla formazione e meno alle strutture.
- **massima funzionalità, assistenza tecnica, rapidità di risposta.** È la traduzione organizzativa di un principio pastorale: mettersi a servizio, non complicare la vita, aiutare gli enti a fare bene e in tempi ragionevoli ciò che da soli non potrebbero fare;
- **adesione gratuita e formazione a costo zero per i lavoratori.** È una “buona notizia sociale”: significa togliere un ostacolo economico e aprire spazi nuovi a ciò che la Lettera chiama “mobilità educativa e giustizia sociale”.

In sintesi, si potrebbe dire: il FondER è uno strumento civile che, senza perdere la sua natura tecnica, incarna una forte ispirazione etica e, per il mondo ecclesiale, anche evangelica.

6. Tre cantieri per il futuro

La Lettera, guardando al futuro, indica alcune priorità che possiamo tradurre anche nel linguaggio della formazione continua.

Vorrei ricordarne tre, applicandole al contesto del FondER.

1. **La cura della vita interiore e del senso.** I lavoratori dei nostri enti – laici e religiosi – spesso vivono a contatto con fragilità estreme: sofferenza, povertà, marginalità educativa. La formazione deve aiutarli non solo a “fare cose”, ma a custodire motivazioni profonde, a non bruciarsi, a ritrovare il senso del proprio impegno. Per i credenti, questo significa anche tenere aperto il rapporto con Dio; per tutti, significa coltivare umanità, ascolto, capacità di dare un significato al proprio lavoro.
2. **Il digitale umano.** Il Papa invita a formare ad un uso sapiente delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale, mettendo sempre la persona prima dell'algoritmo. Anche nei nostri enti ecclesiastici questo è un cantiere decisivo:
 - dal modo in cui trattiamo i dati sensibili dei minori e dei malati;
 - al modo in cui comunichiamo,
 - alle piattaforme che utilizziamo per la didattica o la formazione. Il FondER può favorire percorsi che non siano solo “corsi di informatica”, ma vera educazione critica al digitale.
3. **La cultura della pace e della relazione.** La Lettera parla di un'educazione alla pace «disarmata e disarmante», che parte dal linguaggio e dallo sguardo.

Lettera Apostolica_Leone XIV «Disegnare nuove mappe di speranza» n. 7.3

Nei posti di lavoro, questo significa prevenire mobbing, conflitti, chiusure; significa formare a stili di leadership partecipativa, alla corresponsabilità, alla cura del clima organizzativo. È un investimento che fa bene alla persona, alle istituzioni e, in definitiva, alla società intera.

Conclusione: disegnare mappe di speranza insieme

Ritornando al titolo della Lettera – «Disegnare nuove mappe di speranza» – potremmo dire che il FondER, in questi vent'anni, ha contribuito a disegnare una mappa concreta:

- una mappa **solidale**, perché redistribuisce risorse a favore dei più piccoli;
- una mappa **sussidiaria**, perché mette in condizione gli enti di assumersi la loro responsabilità formativa;
- una mappa **umana**, perché al centro non pone la struttura, ma i lavoratori e le persone che essi servono.

A tutti noi, oggi, è chiesto di continuare a disegnare questa mappa:

- alle istituzioni della Repubblica, perché continuino a riconoscere la formazione come diritto e come investimento;
- agli enti ecclesiastici e religiosi, perché non vivano la formazione come adempimento burocratico, ma come parte della propria missione;
- ai lavoratori, perché colgano queste opportunità come un cammino di crescita personale e non solo come un obbligo;
- al FondER, perché resti fedele ai suoi valori originari, continuando ad innovare strumenti e percorsi.

La Lettera si conclude invitando tutti ad essere «coreografi della speranza, ricercatori infaticabili della sapienza, artefici credibili di espressioni di bellezza».

Lettera Apostolica_Leone XIV «Disegnare nuove mappe di speranza» n. 11.3

Mi piace pensare che, nel campo della formazione continua, voi di FondER siate già un po' coreografi di speranza: mettete in dialogo mondo civile ed ecclesiale, lavoro e dignità, competenze e valori.

Il mio augurio, oggi, è semplice: che questo ventesimo anniversario non sia solo una celebrazione del passato, ma l'occasione per rilanciare, con coraggio, un cammino comune al servizio della persona, di ogni persona, "dal primo all'ultimo", come ama ricordarci il Vangelo.

Grazie, buon cammino per il futuro!



Da sinistra, Valentina Verduni (UIL), Anna Trovò (CISL), Giuseppe Benincasa (CGIL), P. Francesco Ciccimarra (AGIDAE) e Maria Antonietta Spadorcia, Vicedirettore TG2 (moderatrice).